

Notitiae Pacis

Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Notiziario della parrocchia di Regina Pacis a cura di don Roberto Rossi

Giovani, giubileo, fede, mondo

“Come è possibile che oltre 1 milione di giovani ancora si riunisce in quanto Chiesa? “Cosa ha da dire ancora la Chiesa a questi qui?”

“Cosa hanno questi ragazzi da gioire e gridare per le strade? Come mai? Dovrebbero essere in discoteca, a bere, a drogarsi, a cercare piaceri”. Ecco, sono queste le considerazioni di chi guarda attonito questo fiume umano. E fanno bene a porsi queste domande, perché a Roma, nel giubileo, in mondovisione, i giovani si sono riuniti non per qualche interesse mondano, ma “sotto la stessa luce, sotto la sua croce, cantando ad una voce” il nome di Gesù Cristo. È questo ciò che attrae. Lo volete capire?

È Lui la novità perenne. Forse dobbiamo ripartire non dal “rumore” dei giovani, ma

dalla loro incredibile silenzio davanti al SS. Sacramento, perché è di questo silenzio adorante che il mondo ha bisogno.

Ed è clamoroso tutto questo perché ancora una volta la Chiesa, accusata di essere antiquata, superata, opprimente, dà la sua forte risposta. Trovatemi un’istituzione che dopo duemila anni di innumerevoli vicissitudini riesce ancora a muovere e riunire masse di giovani di questa portata. Umanamente non è possibile. E allora capiamo che essa è realmente fondata, guidata e sorretta da Gesù Cristo. Altrimenti non si spiega. Gridate ancora giovani! Gridate il vostro “silenzioso” boato ai ragazzi addormentati sui marciapiedi, che hanno dimenticato il suono della vita e lo coprono con il rumore

della morte e dell’isolamento, dimenticandosi che c’è una Comunità che li ama. La Chiesa riesce a farci uscire ancora una volta dallo stare da soli, con noi stessi. Riesce a farci incontrare l’altro, a radunarci sotto una guida visibile e sicura, vestita di bianco, perché sia luce in mezzo a noi. Ancora una volta abbiamo trovato quanto sia ragionevole la presenza di una gerarchia, di una famiglia di “padri” a servizio di Cristo e di tutti noi. E allora, ragazzi, andate in Chiesa! Non rimanete soli! Dio vi ama ed è pronto a riempire di gioia e di pace anche voi. Avete visto quanti volti gioiosi e desiderosi di speranza? La speranza è Lui, la felicità è Lui, tutto ciò che cercate sta in Lui! E Lui ha sposato Lei, la sua Chiesa. E noi siamo suoi figli. E abbiamo visto la prole santa



di Dio camminare per la città a scuotere il mondo, ad annunciare la salvezza, a soffiare contro i venti della guerra, a ricordare al male che ha le ore contate, perché questa è la Chiesa di Dio. E nessuno la può sconfiggere. Grazie giovani, grazie per averci fatto pregare, piangere, emozionare. Grazie per il vostro fresco profumo di primavera, che riesce a sconfiggere ancora una volta

la vera tristezza antiquata e distruttiva che opprime il mondo: la lontananza da Cristo, l’eterno giovane.

ANDREA PALMENTURA

In programma:

Mercoledì 10 settembre: Pellegrinaggio giubilare a Roma.

Sabato 13 settembre: Gita - pellegrinaggio dei Cresimandi ad Assisi.

Dal 21 al 27 settembre: Settimana di preparazione all’anno pastorale

Domenica 28 settembre: Festa di Apertura dell’Anno pastorale.

Un ragazzo santo in cui specchiarsi

Carlo Acutis risveglia la ricerca di armonia nelle persone che incontra e per questo tanti ragazzi possono rispecchiarsi. La vita può essere breve ed è per tutti fragile, ma per Carlo andava vissuta nella sua

pienezza senza sprecarla. Ripeteva: «Non io ma Dio» per indicare una vita che si decentrava, usciva da sé per incontrare il suo Altro. Insomma essere se stessi davanti al proprio creatore e Signore. Gli

piaceva ripetere: «Tutti nascono come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie». E ancora: «La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio».

Si domandava: «Perché gli uomini si preoccupano tanto della bellezza del proprio corpo e non si preoccupano invece della bellezza della propria anima». È diventata famosa la sua frase: «L’Eucaristia è la mia

autostrada per il Cielo!». Dagli scritti e dalle riflessioni di Carlo, l’Eucaristia è anzitutto il «sacrificio» di Dio in favore dell’uomo. Una convinzione che lo porta a vedere il mondo con gli occhi di Dio. Il suo amore per l’Eucaristia può essere espresso in una frase: «Più Eucaristie riceveremo e più diventeremo simili a Gesù e già su questa terra pasteremo il Paradiso». L’Eucaristia, che significa «ringraziamento», per Carlo ha due significati: quello della comunione e dell’adorazione. Attraverso l’adorazione Carlo vive una dimensione affettiva importante: silenzio e parola, ascolto e amicizia, mistero silenzioso e percezione profonda di Dio. La forza che scaturisce dall’ado-

razione fa comprendere a Carlo che il corpo di Cristo oltre a stare nell’Eucaristia, è nelle persone che si amano: poveri, piccoli, forestieri, ammalati, anziani, disabili, persone sole. Per Carlo fare elemosina e aiutare quanti hanno bisogno nasce dalla capacità di adorare. I soldi che risparmia li regala ai poveri, agli anziani, alle suore di clausura, ai sacerdoti, agli extracomunitari. Per lui, «si va diritti in Paradiso, se ci si accosta tutti i giorni all’Eucaristia». Per Carlo «La conversione non è altro che lo spostare lo sguardo dal basso verso l’alto, basta un semplice movimento degli occhi». Nella sua spiritualità si intrecciano elementi di mistica e di asceti, di comunione e di contemplazione,



San Carlo Acutis

**Parrocchia Regina Pacis
Amici di Carlo Acutis**

**La prima festa per Carlo
Acutis, Santo
Domenica 7 settembre 2025**

Ore 10.00 - S. Messa solenne in comunione con papa Leone XIV e i fedeli pellegrini a Roma

Ore 11.30 - Benedizione con la reliquia di S. Carlo

Ore 12.00 - Angelus col Papa

Ore 12.30 - Festa conviviale di gioia e di fraternità, con la condivisione di quanto ognuno può portare (segnalare la partecipazione al n. 334.2307026). Offerte per il Centro di Aiuto alla Vita e alla Missione Belem di Haiti.

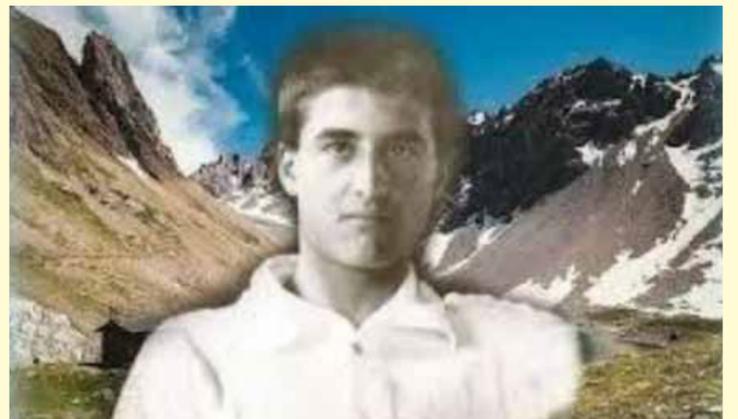
nell’affidamento alla Vergine Santa.
FRANCESCO OCHETTA,
Tratto da *Civiltà Cattolica*

Pier Giorgio Frassati, santo

Bello, robusto, sportivo, pieno di vita, amante della montagna e dell’alpinismo. Il suo motto è «verso l’alto». La sua città è Torino. Figlio del senatore del Regno d’Italia Alfredo Frassati, proprietario e direttore del quotidiano La Stampa e della pittrice Adelaide Ametis, Pier Giorgio nasce nel 1901. La sua famiglia è una delle più ricche e illustri della città. Pier Giorgio Frassati ha davanti a sé una carriera brillante presso il prestigioso quotidiano fondato dal padre, ma lui preferisce studiare ingegneria mineraria per poter lavorare assieme agli operai in miniera. Potrebbe trascorrere la giovinezza tra feste, divertimenti e lussi. Invece risparmia anche sul tram

e cammina, corre, pur di aiutare i poveri, i disoccupati, i malati, gli emarginati. Questo ragazzone allegro, circondato da amici con i quali scherza e organizza gite in montagna, rappresenta un esempio per i giovani di ogni epoca. Si innamora anche di una ragazza, Laura, laureata in matematica, orfana e di umili origini. Rinuncia a lei per non recare dispiacere ai genitori che per il figlio aspirano al meglio. Diventato terziario domenicano, aderisce alle “Conferenze di San Vincenzo”. Con i volontari, al mattino prima di andare all’università, o alla sera dopo cena, si reca nelle famiglie più disagiate a portare parole di conforto e pacchi con cibo e vestiario. Lo si

vede spesso trascinare le carrette con le misere masserizie di chi è stato sfrattato, diretto verso tuguri maleodoranti. Pier Giorgio è un cristiano e vive la sua fede pienamente. Frequenta la Messa domenicale, recita tutti i giorni il Rosario, anche mentre si reca a piedi verso il Santuario della Madonna di Oropa (Biella); partecipa all’adorazione notturna dell’Eucaristia, legge il Vangelo e gli scritti di Sant’Agostino e di San Paolo; partecipa a ritiri spirituali. Tuttavia per il ragazzo una fede, vissuta non aiutando chi è più sfortunato, non è fede. Allora non stupisce sapere che in un’occasione Pier Giorgio Frassati si ritrova in pieno inverno, con parecchi gradi sotto



zero, senza cappotto perché lo ha regalato a uno che ne era sprovvisto. Purtroppo Pier Giorgio si ammalò e in pochi giorni muore, a soli ventiquattro anni, nel 1925. Ai suoi funerali i poveri, da lui aiutati senza clamore, accorrono numerosi. È sepolto nella Cattedrale di San Giovanni Battista

in Torino, dove viene custodita la Sacra Sindone. È protettore di alpinisti, scalatori, sciatori d’Italia e dello sport e patrono dei giovani dell’Azione Cattolica. Giovanni Paolo II lo beatificò il 20 maggio 1990 ed infine Papa Leone XIV lo proclama santo il 7 settembre 2025.

MARIELLA LENTINI